Madeleine De Scudery, *Clélie. Histoire romaine. Troisième partie - 1657*

Chiara Rolla

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39286>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39286

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 360

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Rolla, «Madeleine De Scudery, *Clélie. Histoire romaine. Troisième partie - 1657*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39286> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39286>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Madeleine De Scudery, *Clélie. Histoire romaine. Troisième partie - 1657*

Chiara Rolla

NOTIZIA

MADELEINE DE SCUDERY, *Clélie. Histoire romaine. Troisième partie - 1657*, édition critique par CHANTAL MORLET-CHANTALAT, Paris, Champion, 2003, p. 567.

- 1 La terza parte della *Clélie*, pubblicata nel 1657, costituisce una tappa importante dell'itinerario letterario e sociale di Madeleine de Scudéry e, al tempo stesso, offre lo spaccato di un'epoca molto interessante, coincidente con la metà del XVII secolo.
- 2 In questo periodo la romanziera frequenta l'Hôtel de Nevers, uno dei centri culturali più importanti della capitale, e qui affina la sua riflessione sull'amore galante e la «tendre amitié». In questa terza parte, infatti, le conversazioni si trasformano in scambi più generali sulla vita di società e su un dibattito, destinato ad essere ripreso anche da Molière, sull'arte di piacere.
- 3 Evidente è l'influsso dell'umanista Pellisson, figura presente sotto le spoglie di Herminius, protagonista dell'«Histoire d'Herminius et de Valérie».
- 4 La terza parte della *Clélie* si distingue inoltre per l'uso di una traduzione più recente delle *Decadi* di Tito Livio, sempre ad opera di Du Ryer, e per un legame ancora più stretto con la tradizione retorica. Numerosi sono anche i riferimenti all'*Astrée*, soprattutto nei libri 2 e 3.
- 5 Si può allora concludere con la Morlet-Chantalat, autrice di questa notevole impresa che sta restituendo agli studiosi moderni un'opera importante per comprendere il XVII secolo in tutta la sua complessità e ricchezza, che la *Clélie*, grazie all'influsso sempre più forte di Pellisson e al ricordo persistente del poeta Sarrasin, si prefigura sempre più come «l'expression de la théorisation d'une littérature galante en plein développement» (p. 13).